LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI — N. 7 | MARTEDÌ 7 Gennaio 1913 | UDINE | Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali | Via della Posta Telefono 1-08 | Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

Per un confronto tra il Pascoli e l'Aleardi

Con il gentile consentimento dell'autore, il chiar. letterato e poeta signor Emilio Girardini, togliamo dal *Fanfulla della Domenica* — il periodico dalle gloriose tradizioni letterarie, ch'ebbe nella sua lunga vita per collaboratori anche i più fulgidi ingegni d'Italia — l'articolo qui appresso. Notiamo, sebbene non ce ne sia bisogno, che il Benedetto Croce, dal quale il nostro dissente, è il più illustre ed ascoltato critico che ora vanti la nostra dilecta e la nostra letteratura; e veramente benemerito della coltura nazionale per la profondità e dottrina dei suoi lavori.

Benedetto Croce fece tempo addietro un ravvicinamento tra il Pascoli e l'Aleardi. Senza cieche idolatrie per Pascoli, nè per gli altri, vorrei dire le ragioni per le quali dissentirei dall'autorevole ed illustre scrittore napoletano.

Il parallelo è fondato su analogie più apparenti che sostanziali fra i due poeti. Il Croce li trova entrambi vittime della figura convenzionale e conformi nei moti di bontà, di pietà e d'intenerimento lagrimante, nonchè in certe morbide fantasie e rievocazioni storiche.

Ma queste sono prerogative, e difetti insieme, comuni a una gran parte dei poeti grandi e minori di tutto il mondo, e non provano conformità di spirito tra loro: una disparità intrinseca può esserci ugualmente.

A riconoscere la distanza che separa il poeta veronese dal romagnolo, basta rilevare che l'elemento precipuo della loro poesia, cioè il dolore, ha fisionomia peculiare e distinta in tutti e due: il dolore nel Pascoli si profonda a farci vibrare le corde riposte del cuore; nell'Aleardi il dolore, largamente diffuso, ce le sfiora soltanto.

Nel Pascoli la figura convenzionale dipende da fissità eccessiva, che genera monotonie ripetitive, insistenze che sono come il *leit-motif* musicale; nell'Aleardi il convenzionalismo è organico, è lui stesso, è l'essenza della sua poesia, anche nei passi belli, anche nei migliori; egli si lascia cullare dalle circonlocuzioni verbali e sonore e, a ispirazione finita, il suono protratto per forza d'inerzia, lo culla ancora. A volerlo spogliare idealmente del convenzionalismo, sarebbe lo stesso che voler mutargli natura: non lo si concepirebbe più.

I moti di bontà, di pietà, d'intenerimento dell'Aleardi si risentono sempre di un certo dilettantesimo del dolore; si esalano in troppi *sentimentalismi* scarsi di sentimento, che, dopo un lungo errare fra immagini e similitudini, riesce loro di cogliere ben di rado uno di quei supremi, fugaci momenti lirici in cui lampeggiano le verità occulte.

L'Aleardi si diffonde abbondante, cava relazioni svariatissime d'ogni cosa che gli cada sotto i sensi o gli passi per la memoria, ma intanto divaga lontano dall'ispirazione o mostra che questa in lui non urgesse.

Giovanni Pascoli è dominato da un senso religioso che lo porta ad amare la solitudine, ove meglio si sente in comunione spirituale con gli esseri e con le cose. La sua poesia dei campi non ride di rosea freschezza, ma è velata di accoramenti ed ha degli spunti tragici efficacissimi nella breve popolare semplicità. La sua poesia in generale è imbevuta di misticismo e, quasi presa da una grazia di umiltà, traverso le piccole cose, ne coglie di sublimi e porge orecchio ai più tenui suoni se le arrivi dai vasti silenzi e dalle segrete sorgive qualche divina rivelazione. Egli intensifica ed elegge con sobrietà a produrre lo spasimo della pietà, il brivido del pianto. Senonchè la segregazione di spirito può nei grandi solitari intramezzare stanchezze d'indole particolare; farli anche dare in manierismi e cadere in ingenuità che rasentano il puerile; il che si potè un tempo verificare nelle manifestazioni ascetiche degli anacoreti. E che quà e là vada intinta di tali difetti la produzione degli ultimi anni del Pascoli, non si può negare; ma nella complessa opera sua ci sono tanti moti di pietà, d'intenerimento, saputi artisticamente trasfondere per vie piane, che dimostrano come egli non sia un poeta vittima della figura convenzionale. Se mai questi stessi suoi difetti attestano piuttosto la sincerità di un ideale artisticamente perseguito sempre, sino in fondo.

Un poeta come il Pascoli, in cui l'artificio non è essenziale, ma del tutto contingente, non può in nessun modo e in verum tempo essere abbattuto, come sospetta il Croce, dalla violenta reazione critica che abbattè l'Aleardi.

Benedetto Croce fonde poi l'analogia tra i due poeti anche su certe morbide fantasie e rievocazioni storiche; ma l'Aleardi prende di fronte il suo bravo tema storico, lo atteggia a un romanticismo abbandonato e declamatorio, a tonalità calde, con foghe patenti, mentre il Pascoli circonda le sue rievocazioni storiche, di un fantastico vaporoso, in cui, come gli dei nelle nebbie, procedono avvolte.

Non si può indulgere all'arte aleardiana se non ci si capacita che sia stato provvidenziale che nelle fervide incubazioni del nostro risorgimento abbia potuto aver luogo tanta fioritura romantica; provvidenziale nel shakespearianismo barocco del Guerrazzi, nel byronismo posticcio del Prati o dell'Aleardi.

Vi sono dei periodi storici, in cui gli animi, accesi di sacro entusiasmo, quale fu il nostro per l'indipendenza nazionale, assumono con naturalezza la più spontanea, atteggiamenti che, cessata l'accensione al sereno giudizio dell'arte appaiono fittizi e teatrali. I poeti, interpreti di quel tempo, prendono anch'essi nelle loro manifestazioni, gli stessi atteggiamenti che, passato l'entusiasmo, e venuti sotto il dominio riposato dell'arte, appaiono artificii e pose. Ma quei poeti sacrificarono, sia pure inconsapevolmente, a qualche cosa di più degno ancora dell'immortalità propria; sacrificarono alla redenzione di un popolo, e se l'opera loro non reca tributo all'arte eterna e universale, ha titoli di benemerenze per rimanere nella storia di quel popolo e per imporsi alla sua perenne venerazione.

Ecco sotto quale punto di vista occorre sopratutto di giudicare la poesia di Aleardo Aleardi.

Quanto al Pascoli egli dovrebbe appartenere a quella schiera non molto numerosa di poeti penetrati dai grandi problemi dell'essere. A questa schiera portò uno scarso contingente l'Italia nei tempi moderni, ma in compenso vi contribuì con un poeta sommo: il Leopardi. E senza apparenti analogie, per strette intime affinità, il Pascoli si accosta al Leopardi. Come nel grande recanatese, anche in lui urge il mistero della morte, la serietà tragica della vita, benchè muova da, e per altre vie, o arrivi ad altre conclusioni. Il Leopardi sintetizza, senza perdere d'impeto, le sue concezioni; laddove il Pascoli, da osservatore analitico, le sminuzza e le contiene in un ambiente calmo in cui appena si avverte qualche sordo fremito di tempesta passata. Si potrebbe dire che ciò stende sull'opera del Pascoli una certa uniformità, una grigia quiete di chiostro. E ciò si potrebbe in parte attribuire alla sua presumibile refrattarietà alle forti passioni amorose, lievito talora potente a nuove artistiche ispirazioni; ma tutto questo, se mai, potrà formare oggetto di altre speciali investigazioni.

Emilio Girardini.

Cronaca Provinciale

MOGGIO UDINESE

Il saluto di Moggio a Mons. cav. Dott. Gori.

(C.) Oggi solennemente il popolo di Moggio ha dato il suo saluto commovente e affettuoso al Cav. dott. Protasio Gori che per sette anni prestò l'opera sua intelligente e saggia in pro delle istituzioni che al progresso del popolo ed alla sua devozione sono dirette.

Prima della venuta del cav. Gori, nessuno aveva pensato alla previdenza popolare, al risveglio della coscienza degli operai; in brevissimi anni egli ha tolto il paese dal letargo nel quale giaceva e come per incanto in mezzo a difficoltà, a lotte aspre sono sorti l'asilo infantile Regina Margherita che raccoglie oltre cento bambini, una scuola d'Arti e Mestieri encomiata già dal Ministero Industria e Commercio, un Ricreatorio, un Circolo d'Educazione popolare nonchè la Società Operaia forte di oltre quattrocento soci, premiata con medaglia d'argento, per le speciali benemerenze per la Previdenza.

Sono fatti dinanzi all'evidenza dei quali non è permesso il silenzio e che noi imparzialmente come di consueto dobbiamo per obbligo di cronisti constatare.

Nella sala dell'Asilo.

Negli splendidi locali dell'Asilo Regina Margherita s'erano dati convegno tutti i soci, circa seicento Istituzioni menzionate e tra la commozione generale venne ascoltato il saluto del festeggiato; seguirono i discorsi della sig. Elena Missoni, sig.na Giuseppina Fuso, del sig. Isidoro Treu applauditissimo, dell'avv. Pettoello che colla sua parola calda ed efficace elettrizzò l'uditorio. I bambini dell'Asilo portarono la nota gentile coi loro canti e la recitazione di riconoscenti frasi all'indirizzo del benemerito sacerdote.

Il corteo.

Verso le 11.15 si forma un corteo che con a capo i vessilli delle Società e la banda si dirige all'Abbazia dove ha luogo un solenne Pontificale e dove Monsignore pronuncia un elevatissimo discorso, in cui riassume il suo operato riconoscendo di aver apportato la lotta tra i due elementi: quello degli uomini di buona volontà e quello degli altri, egli dice, che non vollero che Cristo entrasse nelle manifestazioni della vita sociale.

Seguì quindi un banchetto di numerosi coperti, in cui si pronunciarono diversi brindisi all'indirizzo del festeggiato.

Moggio certamente non avrebbe potuto tributare meglio il suo saluto ed il suo plauso a colui che pure essendo segnacolo di lotta, gli apportò sì grandi e innumerevoli benefici.

PAULARO

Conferenza Piva. — Alle ore 14 di oggi, in una vasta sala del capoluogo seguì una pubblica conferenza tenuta dal noto pubblicista signor Gino Piva.

L'uditorio numeroso di emigranti e di notabilità locali, tra cui il sindaco, brigadiere dei carabinieri, segretario che assistette all'intero interessante discorso.

Il signor Piva, una veramente colta e simpatica figura di Asceta, parlò a lungo ascoltatissimo sul tema stabilito di attualità per gli emigranti e del problema del proletariato di questa zona montana. — L'oratore, fu felice in ogni suo dire si da spesso strappare applausi e da commuovere.

Lasciò ad ognuno il desiderio di sentirlo ancora.

MORTEGLIANO

Beneficenza — Ci mandano da Lavariano:

In morte del compianto Ferino Pietro, padre del reverendo parroco di qui, offrirono a questo Asilo Margherita:

Ferino don Sebastiano L. 10, Don Gio Batta Tiselli prof. 5, Don Giuseppe Drigani prof. 5, Don Alceste Saccavino 2, Michelini Camillo 2, Bulfoni Adolfo 2, Salvetti dott. Italo 1, Martin Giuseppe 2, Gobbo Giorgio 2.

PORDENONE

A proposito di orari ferroviari. — Riceviamo:

L'ispiratore della Corrispondenza apparsa sui giornali negli scorsi giorni a proposito del miglioramento delle Commissioni ferroviarie Udine-Pordenone-Venezia fu il sottoscritto; ed appunto dopo la riunione delle singole Camere di Commercio della regione Veneta in Padova. Causa la mia assenza leggo solo oggi quanto la Patria ha pubblicato in giustificazione della benemerita Camera di Commercio.

Ma la spiegazione data non mi persuade. Se le Camere di Commercio delle altre Provincie hanno creduto di partecipare a quella riunione, per avervi qualcuno presente a promuovere, tutelare o difendere gli interessi delle singole regioni; mi pare che anche la nostra poteva prendersi un tale disturbo; e poichè vi si doveva discutere di un interesse pordenonese, quando mai nè il Presidente nè il Vice avessero potuto recarsi a Padova oppure non si fosse creduto di poter da essi con sufficente calore difendere gli interessi di questo e del circondario di Sacile, si avrebbe potuto affidarne l'incarico ai nostri egregi rappresentanti nel consesso camerale signori conti Valenzin e cav. Polese.

Io dico: se si è trovato di poter convocare a Udine una riunione per gli orari ferroviari carnici, o perchè non si credette di fare altrettanto per udire i bisogni e i desideri delle popolazioni fra Casarsa e Treviso?

Ma forse non vi si è pensato, perchè tra Udine e Venezia, grazie a tre linee ferroviarie, vi sono già sollecite e facili comunicazioni. Io penso invece che si sarebbe dovuto prendere a cuore e tutelare anche l'interessi vitali ce sempre maggiori di un Circondario sempre più importante come il nostro.

Se i signori consiglieri che ci rappresentano nel consiglio camerale non crederanno di muovere interpellanza in proposito a codesta camera, non mi resterà che chiamare alla raccolta i numerosi abbonati annuali della Pordenone Sacile e far valere i propri diritti.

Adriano Borsatti.

Il suicidio di un povero uomo.

7. Per telefono ore 10. Stamane da certo G. B. dell'Agnese fu trovato nella roggia che fiancheggia la strada di Porcia, un uomo annegato. E questi certo Severino Puiatti da Palse di 41 anni. Lavorava al cotonificio veneziano ma per causa di un infortunio fu licenziato.

Fu trasportato alla cella mortuaria di Palse.

Il poveruomo erasi sposato da un anno circa.

Si crede trattarsi di un pietoso suicidio.

Festa alle 4 Corone. — Si è costituito un Comitato per dare nella ricca sala delle 4 Corone una delle solite brillanti feste che seguirà verso la metà del mese.

Pel nuovo Teatro. — I lavori d'imbonimento del piazzale dove dovrà sorgere il nuovo Teatro sono iniziati dall'Impresa Brosolo.

Cronaca degli affari.

Concordato. — Con sentenza del nostro Tribunale è stato omologato il concordato proposto da Cigolotti Luigi di Pordenone con la percentuale entro due mesi del 10 febbraio ed entro 4 mesi dell'altro 15 febbraio.

FORNI AVOLTRI

Ad un reduce. — Sere or sono giunse il soldato Severino Samassa reduce dalla guerra. Per festeggiare il lieto suo ritorno seguì un banchetto di cinquanta coperti.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche per una volta del giornale di volerne dare immediatamente avviso all'Amministrazione.

PALMANOVA

Oblazioni pervenute in morte di Gerrazutti Luigi:

Malussi Nanda, Consorzio filarmonico, Lanzi Enrico, Malisani Odera, Buri Ennio tutti L. 1 Gurisatti Valentino, Savorgnani Pietro, Michielli Fede, Bragutti Evaristo, Trevisan Domenico, Gospardis Giorgio, Olvino Cesare, Gasparini Noè, Del Mondo Gino, Del Mondo Antonio, Mucelli Giovanni, Bonini Giacomo, Bragutti Romano, Rossini Libero, Demetrio Frattegiani tutti cent. 50.

Alla Dante Alighieri: Frontali Adolfo cent. 40, Malisani Pietro fu Antonio 50, Pasqualis Antonio L. 1.

Riunione di padri di famiglia. — Su invito di Mons. Arciprete si riunirono circa 250 padri di famiglia. L'argomento da trattarsi era la questione scolastica odierna. Parlò a lungo il sac. G. Pagani.

RIGOLATO

Colpito da un masso muore.

5. — Ieri sera alcuni boscaioli della ditta fratelli De Antoni di Comeglians attendevano a far scorrere nel torrente Iulian le ultime taglie del bosco chiamato Vizza-Collina. Un grosso masso, smosso dai tronchi che vi scorrevano sopra, precipitò colpendo in pieno petto il boscaiuolo Giovanni Di Qual da Stalis che rimase vittima all'istante.

Gli altri operai che lavoravano a fianco del Di Qual accortisi del pericolo riuscirono con un salto a schivare il masso omicida.

TOLMEZZO.

Il sindaco non si riesce a trovarlo.

Si nomina intanto la Giunta che però accetta con riserva.

6. Come annunciammo, oggi si riunì il consiglio comunale per la nomina del sindaco e della giunta.

Il consiglio è al completo. La tribuna è affollata di pubblico. Al banco della presidenza prende posto il sindaco uscente avv. Spinotti che dichiara aperta la seduta annunciando le dimissioni sue e della giunta che vengono accettate. L'avv. Spinotti prima di abbandonare la presidenza porge ai vincitori delle ultime elezioni il suo cordiale saluto e l'augurio che essi procedono, come non vi è dubbio, egli dice, nell'amministrazione con tutto quell'amore e quello studio per il bene del comune che fu cura suprema all'amministrazione cessata.

Abbandona quindi la presidenza al consigliere Nait e si procede alla nomina del sindaco coi seguenti risultati:

Votonti 20, schede bianche 29. Si ripete la votazione: votanti 20 schede bianche 18. Consigliere Tosoni 2 voti. Si rinuncia al sindaco e si passa alla nomina della Giunta. Riescono eletti il cav. Vittorio Tavoschi, avv. G. B. Quaglia, Giovanni Pittoni, e Vittorio Molinari effettivi; Morgante G. Batta e Valle Giacomo supplenti tutti con 11 voti e 8 schede bianche.

Composta così l'Amministrazione il neo assessore avv. G. B. Quaglia dichiara anche a nome degli altri eletti di accettare l'incarico con la più ampia riserva di giudicare, dopo studiata la situazione finanziaria del comune, se l'amministrazione potrà rimanere al suo posto, scongiurando il pericolo del disavanzo, prima che altre spese rendono necessari nuovi sacrifici pel contribuente. Nel caso di definitiva accettazione la giunta curerà, in ciò d'accordo con tutta la maggioranza, la più stretta economia, mantenendo le spese nel limite del puramente necessario ed indifferibile; avrà, poi, a suo costante obbiettivo la divisione dei bilanci, rappresentando il bilancio unico, una condizione svantaggiosa e triste, fonte di lotte e dissidi, di ingiusta distribuzione delle entrate e delle spese.

Che se la giunta dallo studio che si propone di fare trarrà il convincimento di non poter raggingere le sue finalità, lascierà il campo a chi, avendo creato la situazione, avrà l'obbligo di assumerne tutta la responsabilità di fronte al peese.

L'avv. Riccardo Spinotti, dopo sentita la dichiarazione dell'avv. Quaglia, raccomanda alla nuova maggioranza di non dimenticare che i pesi gravanti il bilancio, dipendenti da mutui di spese pubbliche (dai quali fa l'enumerazione), furono votati quasi tutti alla unanimità col concorso cioè della maggioranza e della minoranza: è quindi dovere di assumere e riconoscere le responsabilità contratte e non di cercare di riversarle sulla cessata amministrazione.

Il cons. De Marchi opportunamente ribatte che non per le eccessive spese ma specialmente per l'indirizzo amministrativo determinato dal bilancio unico gli elettori hanno con il loro responso alle urne fatto capire che non sono contenti nè i frazionisti di Tolmezzo nè quelli delle frazioni.

Dice che quei lavori fatti per le frazioni sarebbero stati fatti lo stesso quando i bilanci fossero stati come prima divisi. Lamenta l'accusa fatta dalla cessata amministrazione alle amministrazioni precedenti cioè di non aver mai fatto niente. E chi fece le scuole in tutte le frazioni? Chi ha sempre risposto accordando a quanti chiesero ciò che era compatibile col bilancio? E questo senza nuove tasse e senza nemmeno aggravare le precedenti.

Accenna poi alla divisione dei redditi di ogni frazione e dice che ben volentieri Tolmezzo lasciava e lascierà consumare da ogni singola frazione tutti i suoi ricavati ed introiti. Però anche Tolmezzo crede abbia diritto di consumare i propri perchè è giusto ed equo che Tolmezzo per la sua speciale condizione abbia bisogni molto più forti di quelli che non abbiano le frazioni.

La questione del bilancio unico fu questione unicamente contabile ma non certo amministrativa.

L'amministrazione passata trovando spalla per facili ragioni nella Prefettura ha creduto bene di obbedire riccamente ma non obbedì economicamente.

In sostanza l'intento del cav. De Marchi che è l'intento della maggioranza è di abolire il bilancio unico e di ritornare ai bilanci divisi coi quali si è amministrato il Comune per 35 anni.

Spinotti non crede di rispondere al De Marchi perchè la questione del bilancio unico è così importante che potrà essere, se sarà il caso, discussa a suo tempo.

La discussione da parte di altri consiglieri minaccia di continuare a lungo inopportuna e si cerca quindi di tagliar corto. Il pubblico in loggia, come il solito, applaude sempre a tutti e il consigliere Morgante dichiara e specialmente agli elettori che vede in tanto numero rappresentati di non credere che compito dei nuovi eletti in uno con la cessata minoranza sia quello di una diminuzione di tasse, dice che forse le tasse dovranno purtroppo esser accresciute. A ogni modo dalla nuova amministrazione che ha accettato con le riserve e dichiarazioni che ha voluto fare, crede che gli elettori continuando nella fiducia addimostrata vorranno aspettarsi quello che realmente lo stato delle cose reclama.

Congresso provinciale socialista.

(Dal nostro inviato speciale)

(Vedi numero di ieri)

Contro la disoccupazione

Esaurita finalmente l'appassionata discussione sul giornale, si dovette passare alla discussione sull'indirizzo o sulla tattica del partito; ma per desiderio e su proposta del compagno Vittorio Cella s'imprende invece a trattare l'oggetto quinto: contro la disoccupazione.

Il Cella stesso n'è il relatore. Comincia dal ricordare che il tema figurò negli ordini del giorno pel secondo Congresso federale di Villa Santina e pel Congresso degli emigranti di Tricesimo: ma, per circostanze varie non vi fu trattato. Per quest'ultime egli aveva già preparato le sue conclusioni, che sono quelle fatte distribuire ai delegati delle sezioni. Si limiterà ad illustrarle brevemente.

La disoccupazione non è una piaga moderna: specialmente nella Carnia, la troviamo fin da quando fu qui avvertito come normale e costante il fenomeno della emigrazione, che di quella è conseguenza e ne segna la maggiore o minore intensità. Fino agli ultimi anni, però, facile riusciva ai nostri di trovar fuori di patria lavoro, tanto che partivano senza preoccupazione, alla ventura: quà o là avrebbero trovato sicuramente occupazione. Ma ora, le difficoltà si acuiscono d'anno in anno: e pel 1913 già sappiamo, e lo può comprendere il compagno Vuattolo qui presente, riescirà difficile che i nostri emigranti abbiano posto.

In Germania, scadono le tariffe e vi saranno scioperi e serrate; nella Svizzera, già nel 1912 il lavoro scarseggiava; nell'Austria, le condizioni sfavorevoli d'assai peggiorarono in questi ultimi mesi; degli Stati Balcanici non parliamo: ci vorranno diecine d'anni per riparare ai danni della guerra; la Rumenia, paese ricco ma senza capitali propri, il quale permise nel 1912 un buon impiego della mano d'opera, versa ora in gravi condizioni finanziarie per essersi il capitale straniero ritirato; nella Francia, vi sono dipartimenti come quello di Meurthe et Moselle, da dove l'emigrazione è sconsigliata...

I lavori pubblici.

Le condizioni in una parola sono tali da preoccupare grandemente. E difatti se ne preoccuparono anche taluni pubblici poteri e le Cooperative di lavoro: al qual proposito ricorda il Convegno di Padova. Essendosi in questo esaminato il cumulo delle opere pubbliche già votate o progettate e promesse dalle pubbliche amministrazioni fu assodato che soltanto nel Veneto, nell'Emilia, nella Lombardia e nelle Marche ve ne sarebbero per parecchie centinaia di milioni, ma che mancavano i mezzi perchè l'istituto sovventore, la Cassa Depositi e Prestiti, aveva dovuto sovvenzionare il Ministero della guerra per l'impresa di Libia. Anche i 200 milioni di buoni furono in gran parte assorbiti da quell'istituto.

Nel convegno di Padova si deliberò di reclamare dal Governo la contrattazione del prestito di un miliardo per la finanziarizzazione di quei progetti, considerando essere saggia politica di un governo quella di eseguire e di procurar che si eseguiscano i lavori così detti di prevenzione (come bonifiche canali, arzini) e di eccitamento (ferrovie, strade ecc.), i quali mettono in valore vaste plaghe abbandonate, sviluppando nelle medesime le attitudini a portare incremento alla ricchezza del paese.

Ma dobbiamo anche rivolgere la nostra attenzione alla terra, che potrebbe produrre assai più qualora ne fosse meglio intensificata la cultura. L'officio del lavoro ha disposto a questo riguardo un'inchiesta, ora compiuta ed i cui risultati si trovano presso l'ufficio medesimo allo scopo di coordinarli e illustrarli. Risulterebbe da essa la necessità di migliorare il patto colonico, rimasto come cento anni addietro. Ecco talune constatazioni della inchiesta:

I. Il patto colonico è pattuito per un solo anno — ciò che non consiglia certamente il colono a dedicare alla terra cure e lavori dei quali forse nell'anno veniente non lui ma un'altro avrebbe da fruirne i benefici.

II. I patti colonici contengono la clausola del lavoro obbligatorio per i padroni, fissando i prezzi delle giornate di lavoro in 80 cent. al giorno.

III. Il padrone ha il diritto di comperare i concimi per il suo colono, ciò che dà luogo al sospetto lo faccia con proprio utile.

IV. Il padrone ha diritto lui di vendere i bozzoli: ma non sappiamo se poi conteggi la parte spettante al colono al prezzo del mercato.

V. Le materie prime alimentari (grano), le sementi ecc. che il padrone fornisce ai propri coloni, sono conteggiate al prezzo ch'egli stabilisce.

— Insomma — conclude — da un complesso di circostanze che quanto prima saranno rese di pubblica ragione, risulta che il patto colonico in Friuli deve essere migliorato.

Egli crede che si dovrebbero propugnar per la pianura friulana le affittanze collettive alle cooperative agricole, le quali metterebbero in valore tutte le ricchezze della terra, come fecero altrove dove furono sperimentate.

In Carnia, invece, abbiamo tuttora, malgrado le leggi, terre incolte o quasi abbandonate: quelle di proprietà Comunale. Le leggi forestali resteranno in Italia poesia molti anni ancora, perchè i Comuni proprietari di boschi o di terre imboscabili sono enti politici che mutano amministrazione ad ogni biennio: ogni amministrazione ha una direttiva sua propria, mentre la redenzione di quelle terre domanda continuità paziente d'indirizzo. Ed ecco affacciarsi l'idea di affidare queste terre in enfiteusi a cooperative agricole perchè le portino a profitto. A Bologna il concetto fu accolto e dato mandato alle Cooperative di studiare la cosa e di formulare un progetto di legge.

Se occorre un movimento rivoltoso...

Illustra infine l'ultimo punto, nel quale sono comprese anche le nostre Colonie: Eritrea, Benadir, Tripolitania, Cirenaica... Studi il Governo di mettere in valore queste terre che ci costarono tanti milioni e tanto sangue; vi trovi uno sforzo alla esuberante nostra mano d'opera come si prometteva nei giorni della guerra per addolcirne i sacrifici; vi trovino i friulani costretti ad emigrare un lembo di terra dove stabilmente fermarsi.

Mette in confronto quel che il Governo fa per altre provincie: per la Romagna, ad esempio, dove le agitazioni ripetute persuasero della necessità di affrettar l'esecuzione di opere pubbliche. La nostra provincia, con le sue popolazioni miti e rassegnate, fin troppo rassegnate, giunse a questo: da procurare al Friuli una fama di benessere che altrimenti non gode.

— Ebbene: se per richiamare l'attenzione del Governo sulle condizioni economicamente cattive del nostro Friuli, che dà un contingente annuale di 70, 80 mila emigranti, occorre un movimento rivoltoso, questo movimento deve essere fatto. (*Benissimo! applausi*). Si ricorra anche a un movimento rivoltoso, purchè si ottenga quello che noi reclamiamo e ch'è nel nostro diritto: che il patrimonio dello Stato sia più equamente distribuito fra le provincie dello Stato. (*Nuove grida di.. benissimo!; prolungati applausi*).

Una voce. Si trascura l'Italia per la Libia!

Cosattini non è contento

Nonostante la chiusa rivoluzionaria e gli applausi di quasi tutti i compagni, l'avv. Cosattini è malcontento, e critica l'ordine del giorno come troppo blando e in qualche punto in contraddizione con le tradizioni vecchie e la linea di condotta recente del del socialismo.

D'accordo sulle premesse, vuole mutato il *domanda* che precede i postulati in *reclama*, e aggiunge che la revisione dei patti colonici non si può avere dallo Stato, ma dalla organizzazione dei lavoratori della terra. Non dimentichiamo che se ottenemmo quei palliativi che richia-

PANETTONI

SPECIALITA' DELLE PASTICCERIE GIULIANI

Spedizioni in Provincie afuori - UDINE - Piazza del Duomo e Via Manin Telef. 4-06

PANETTNOI

mano leggi sociali fu dopo lunghe aspre lotte e per le continue pressioni delle classi lavoratrici organizzate.

Trova poi che si deve addirittura cancellare dall'ordine del giorno ciò che si riferisce alle vecchie e nuove colonie, specialmente di queste ultime. Parlar di mettere in valore la Libia, verrebbe ad essere una sia pure indiretta approvazione della infausta impresa, equivarrebbe ad un indiretto acconsentimento nella impresa. Lasciamo alla borghesia di turlupinare il popolo. Quelle terre, che la stampa ufficiale magnificò nei tempi della guerra, non sono (almeno in grande parte atte a coltura. Cita in proposito la *Tribuna*, organo certamente non sospetto, la quale stampò di recente un'intervista con uno che accompagnò il ministro Bertolini nella sua rapida scorsa attraverso l'Italia e la Cirenaica; intervista che getta un po' di nero sulle prime luci abbaglianti. Quella regione è incolonizzabile. E non deve più oltre il buon popolo italiano, non devono sopratutto i proletari lasciarsi ancora e sempre menare per il naso.

In questi sensi propone alcune modifiche all'ordine del giorno Cella: se saranno accettate, lo approverà.

Prezzo di camorra meridionale

Piemonte concorda nelle constatazioni sullo stato di fatto della crisi, che colpisce un po' tutti i paesi; se poi dovesse scoppiare una conflagrazione, non ancora del tutto scongiurata addio alla speranza che la crisi abbia a cessare per un bel numero d'anni!... Ma anche ammesso che non avvenga, troviamo e troveremo per lunga pezza le borghesie d'Europa così pavide, così timorose d'intraprendere nuove opere, che per lungo tempo ancora ci sarà poco lavoro per i nostri operai.

La disoccupazione è insita nell'assetto sociale. Avvenimenti come la guerra libica e la guerra balcanica non possono che farla sentire più fortemente; ma il suo germe sta nell'ordinamento della società. Questo non lo dobbiamo dimenticare, noi socialisti, mai per combattere l'organismo sociale quale è al presente.

Trova una illusione che si possa ottenere il prestito di un miliardo per lavori pubblici. Per rinnovare i patti colonici, non si deve rivolgersi ai pubblici poteri, ma all'organizzazione dei contadini: se i socialisti non saranno capaci di organizzarli lo faranno i preti.

Conviene con il compagno Cosattini anche per quanto riguarda la colonia Libica: non è sperabile metterla in valore se forse non dopo decenni e decenni; fa eccezione il Benadir, dove i terreni buoni ci sono: ma come distribuiti! Il modo della distribuzione puzza di camorra lontano un miglio!... Leggendo i nomi dei concessionari — tutti baroni, conti e tira via — si sente il pasticcio meridionale...

Tornando alla Libia, ricorda che uno degli economisti dalla borghesia tenuto in maggior conto, l'Einaudi, ammoniva occorrere 50 cento anni prima di ricavarne qualche utile. Perciò si trova d'accordo con il compagno Cosattini, che non sia da includere nell'ordine del giorno l'accenno alle Colonie.

Il relatore si giustifica
e il Congresso approva.

Cella giustifica e la forma... troppo remissiva del suo ordine del giorno e la inclusione del passo relativo alle colonie, col dire che l'ordine del giorno era preparato per il convegno degli emigranti e non già per un Congresso politico, per un Congresso di socialisti. Accetta le modifiche proposte dal compagno Cosattini.

E il Congresso approva l'ordine del giorno nella forma che abbiamo dato ieri e che qui, per maggiore intelligenza riproduciamo.

Ritenuto:

che l'emigrazione continentale d'anno in anno è sempre più compromessa dalle mutate condizioni del mercato del lavoro dalle frequenti crisi finanziarie che vanno prendendo carattere di continuo disagio economico, dai mutati rapporti politici e dalla crescente tendenza al protezionismo della mano d'opera indigena con cui gli stati Europei cercano rimedio al malessere della classe operaia;

che nel venturo anno tale fenomeno sarà quanto mai doloroso;

Reclama:

La pronta esecuzione delle opere pubbliche in corso di approvazione o già approvate, fornendo i mezzi relativi agli enti che li debbono appaltare;

Fa voti:

che una forte organizzazione di lavoratori dei campi addenga ad una ampia revisione dei patti colonici ed alla conduzione delle terre in affittanze collettive;

Richiede dagli enti pubblici la riduzione a coltura delle terre incolte dei comuni accordando alle cooperative Agricole le disposizioni delle leggi forestali 1 marzo 1888 e 2 giugno 1910;

Si dà mandato al Segretariato dell'Emigrazione di Udine di riferire al prossimo Congresso sulla possibilità o meno di collocamento in Provincia di tutta o parte della mano d'opera che emigra.

Indirizzo e tattica del partito

Il relatore Piemonte ricorda il concetto che ha trionfato nel convegno di Spilimbergo. Dati i «precedenti» del socialismo, date le conclusioni del Congresso generale del socialismo italiano a Reggio; propone che i socialisti del Friuli, nelle prossime elezioni politiche, si battano per i propri ideali e con propri candidati.

Anch'egli ha parole aspre contro l'impresa di Libia: i socialisti devono mettere in evidenza specialmente in occasione della lotta elettorale, che quella impresa ha arrestato almeno per un decennio il movimento economico ascensionale italiano; devono mettere in evidenza che quella vampata di entusiasmo nazionalista costò al proletariato sacrifici di sangue e di danaro e gli costerà sacrifici ancora maggiori, dovuti alla necessità di coprire le grandi spese incontrate per quella spedizione; quella vampata di entusiasmo accesa per solleticare i sentimenti non certo i più nobili del popolo italiano.

Scendendo ad altri particolari, dice che i socialisti devono ricordare durante la lotta elettorale, quali siano le riforme più immediate e più necessarie da esigere: e devono insistere sulle riforme tributarie e specialmente sul regime dei dazi: grano, zuccheri, prodotti siderurgici, i quali, oltre alla natura fiscale, impinguono le tasche di pochi speculatori a spese del popolo, a spese del proletariato.

Ma oltre questi punti del programma generico per la prossima lotta elettorale politica egli vorrebbe che non fossero dimenticate le finalità del socialismo; vorrebbe fosse ricordato come tutto il malessere della società attuale, le sofferenze del proletariato dipendono non tanto dai preti, dalla monarchia, quanto dall'assenza stessa della proprietà privata.

Questo come direttiva: — Quanto alla tattica (soggiunge il Piemonte) nei collegi dove potremo presenteremo candidati nostri; dove non potremo, ci rivolgeremo alla direzione del partito; e se ci darà i candidati e se ci manderà i mezzi, saremo ben lieti di correre tutto il Friuli a bandire il nostro verbo. Per la Carnia, le direttive sono già tracciate; la tattica sarà decisa in marzo.

Ma non si creino illusioni: socialisti sono in Italia 30000 su 33.000.000: molto quindi resta da fare, per formar in Italia la coscienza socialista. A questo sopratutto miriamo, col richiamarci, anche nella propaganda elettorale, ai principi fondamentali del socialismo.

Torniamo all'antico

Quasi obbedisse a questo invito, il compagno Lerda ne accentua con foga oratoria il valore. Abbiamo in Italia masse proletarie che non capiscono nulla — dice — nè dell'organismo dello Stato, nè delle funzioni del partito. Se vi presenterete ad esse con programmi di piccole riforme, di abolizioni di dazi ecc., non comprenderanno quelle e peggio le disvierete dal miraggio finale; e poichè nemmeno le riforme che voi propugnate le potrete ottener — poichè, vano è illudersi — pochi nella Camera attuale sono i nostri e più pochi probabilmente saranno nella futura, dopo il voto allargato — i proletari finiranno col conchiudere che tanto valgono gli uni come gli altri.

Ma è invece spiegando e illustrando le grandi miserie del popolo che voi potrete illuminare le coscienze proletarie sulla necessità del mutamento sociale: le grandi miserie della intelligenza, le grandi miserie dell'abitazione, del paese, dell'amore... Queste masse operaie che fiorenti entrano nelle officine per uscirne illanguidite, intisichite (*vivi applausi*); miserie tollerate, volute dalla borghesia (*nuovi calorosi applausi*).

Che volete ottenere, sinchè saremo solo in pochi capaci di guidare, di organizzare?... Volete un esempio?... A Paluzza vi è un Barbacetto, che si affanna, che si adopra in mille modi a creare cooperative, circoli biblioteche ecc.: ebbene, se domani Barbacetto scompare da Paluzza, tutto crolla (*applausi prolungati*).

Il partito socialista italiano ha passato dieci anni di sonnolenza, perdendosi dietro alle piccole riforme, alle piccole leggi sociali... Se avesse continuato anche in quei dieci anni nel sistema combattivo col quale aveva cominciato, oggi sarebbe più forte di quello che è (*Nuovi prolungati, calorosi applausi*).

L'ordine del giorno

Cosattini ringrazia il compagno Lerda di aver portato qui una fiammata del suo antico e sempre giovine entusiasmo.

Lerda (interrompendo). E sempre vergine. (*Si ride*).

Cosattini legge l'ordine del giorno ch'egli ha preparato:

Il Congresso provinciale socialista pur lasciando ferme le deliberazioni emesse dai singoli convegni collegiali

mentre raccomanda a tutte le sezioni che la azione del partito in provincia si mantenga nelle grandi direttive del socialismo italiano estranea ad ogni lotta o tendenza

fa voti che nella agitazione per il prossimo esperimento del suffragio universale sia altamente rivendicata tutta la nobiltà della campagna spiegata dal partito contro la impresa libica e contro il rincrudirsi delle spese militari ed improduttive, e

delibera che nella battaglia elettorale abbia speciale rilievo nel grande antico quadro della propaganda socialista diretta ad elevare la coscienza del proletariato, la ingiustizia tributaria gravante sul paese e la lotta contro il parassitismo dei baroni della finanza insidianti l'economia popolare coi balzelli dei dazi protettivi sullo zucchero e sui prodotti siderurgici.

Piemonte. Resta sottinteso che il *Lavoratore* prenderà norma da questo ordine del giorno...

— Naturalmente.

Organizzazione economica.

Relatore, Piemonte. Spigogliamo qualche spunto. Su 80000 mila circa emigranti dal Friuli, 70000 sono disorganizzati. Però, qualche cosa, a forza di propaganda, si è ottenuto. Il crumiraggio professionale, pel quale i friulani si erano resi famosi, è quasi sparito. Ma ora si deve mirare ad ottenere il più: a far entrare il maggior numero possibile nell'organizzazione. Si cerchino i modi più efficaci. Egli penserebbe, per citarne uno, che non fossero accettati nei circoli socialisti se non gli operai organizzati. (*Bene!*) Chi vuol entrare in un circolo socialista, presenti la tessera dell'organizzazione: se no, no.

Il compagno Lerda va più in là ancora: si neghino gli aiuti morali e materiali (di medico, di patrocinio o consulenza legale ecc., di sussidi in occasione di scioperi ecc.), a tutti coloro che non sono organizzati. Pensiamo che dal numero maggiore di organizzati verranno anche i maggiori mezzi finanziari; e che senza danaro non si fa la guerra...

Le proposte sono in massima accettate.

La chiusura.

Dopo che si votano per acclamazione i nomi per le cariche sociali (sebbene qualcuno avesse dichiarato di non accettare), il presidente avvocato Spinotti dice brevi parole di chiusura:

— Mi compiaccio, o compagni, del lavoro che oggi avete compiuto, tanto più che consacra l'unione del partito. E non so in altro modo migliore porgervi il saluto di chiusura, se non raccomandandovi caldamente di aver sempre in cuore, alto e sopra tutto, l'ideale del socialismo...

Quando i congressisti sono già in buona parte usciti dalla sala, dagli ultimi rimastivi s'intuona il

Su fratelli, su compagni
Su venite in fitta schiera

Le note dell'inno si perdono slontanandosi giù per la scala.

Tolmezzo accolse il Congresso con la più olimpica indifferenza...

POVOLETTO

Per i reduci. 5. — L'ultimo dell'anno giunsero accolti dai paesani, i soldati Giorgiutti Natale, al quale morì improvvisamente la madre, mentre era in Africa, e Sara G. Batta, a Savorgnano del Torre.

Oggi, i paesani offrirono ai reduci un banchetto, con circa trenta coperti.

Una carrettina involata. — L'altra notte in Grions del Torre venne rubata una carrettina da una tettoia aperta in danno di certo Miani Giacomo. I ladri ignoti corrono ancora colla carrettina.

Anche i secchi. — Sempre gli ignoti ieri entrarono in cucina di certo Serafini Antonio di Salt di Povoletto e rubarono due secchi di rame del valore di L. 12.

CIVIDALE

La messa dello Spadone. 6. (P). — Oggi seguì in Duomo, con grandissima affluenza di gente, la tradizionale messa dello spadone. Mons. Costantini ci disse che tale cerimonia è unica al mondo, e che nessun altro rito la celebra. Abbiamo potuto avere l'onore di scambiare qualche parola con l'egregio conte Della Torre, il quale ci disse che non si conosce la vera origine di essa: deve risalire all'ottocento e deve essere l'attestazione del Dominio dei Patriarchi di Aquileia.

L'elmo attuale è di cartone, con piume bianche; lo spadone porta la data del 1300 e viene cinto da uno degli assistenti alla messa, il quale tre o quattro volte rivolgendosi al popolo fa un segno di saluto alzando ed abbassando l'arma. Il conte della Torre ebbe a fotografare il sacerdote che con tali indumenti è assai caratteristico.

Cinematografo. — Ieri sera il nostro teatro Ristori era affollatissimo per assistere alle rappresentazioni cinematografiche. Molto gustata ed applaudita la *fine di un impero* con bellissime scene dell'ultima guerra turca.

Questa sera nuovo programma e molto attraente.

Balli. — Animatissimo il ballo di ieri sera alla Nave. Suonava bene la nuova orchestra Cividalese.

Oggi poi siamo entrati in pieno carnovale. Da mezzogiorno si balla alla Nave. Questa sera si ballerà al Friuli ed all'Abbondanza. Si prevedono dei

Concittadino festeggiato in America. — Giunge notizia da Buenos Aires che per opera di un Comitato di ammiratori appartenenti a quella colonia italiana, venne eseguita una superba targa in argento cesellato raffigurante l'Italia unita e dietro a lei, ritta, una figura virile del coraggio reggente la statuetta della vittoria alata. A manca della targa leggesi: «19 luglio 1912 Spica, Centauro, Astore, Climene, Perseo» e in alto: «A Camillo Montini».

La targa verrà inviata all'ufficiale macchinista della gloriosa torpediniera «Spica» sig. Moutini, nostro concittadino, come omaggio di ammirazione per l'audace incursione delle cinque piccole navi nei Dardanelli.

CERCIVENTO

Disgrazia mortale di un boscaiolo

7. (*Per telefono da Tolmezzo*). Sabato il boscaiolo De Rivo Matteo fu Giovanni veniva colpito a morte da un tronco d'albero. Erano le 9, ed egli rincasava portando sulle spalle un grosso legno.

Inciampò e cadde. Il legno gli battè sul ventre. Raccolto in condizioni pietose, fu visitato dal sanitario che si riservò la prognosi. Moriva in seguito a commozione viscerale.

TARCENTO

Il lutto del sindaco — Il lutto del nostro sindaco cav. Serafini, privato repentinamente dal padre è profondamente sentito da tutti i tarcentini.

Gli impiegati comunali mandarono il seguente telegramma alla famiglia in Ziracco.

Impiegati comunali Tarcento associano vivo dolore intera cittadinanza.

Segretario Pelizzoni

Rinnoviamo le nostre condoglianze alla famiglia Serafini.

CODROIPO

Una bella festicciola.

6. (B). — Il brevissimo, ma promettente, da quanto pare, carnovale, oggi nella pienezza delle sue funzioni (si balla al Teatro Lazzarini, Al Treno, ed al Nord America) si è qui affermato poche ore dopo la benedizione del sale e delle mele, con una brillante festa da ballo, auspice un Comitato promotore composto degli egregi signori: D.r Dianese Gino, Fornari Giuseppe, rag. Ghirardini, rag. Cozzi Pietro e Costantini Antonio.

Alla festa, che ebbe luogo nella sala superiore dell'Albergo alla Stazione, intervenne un bel numero di gentili signorine, elegantemente vestite, oltrechè da Codroipo, anche da Spilimbergo, Rivignano, Sedegliano, Gradisca, ed un corrispondente numero di eleganti giovanotti.

Le danze ebbero principio alle 10. Suonò l'orchestra Marcotti di Udine. A mezzanotte riposo e refezione — alle ore 2, il presidente del Comitato, avvertiva che era il momento di riprendere le danze. L'annuncio venne accolto da uno scroscio d'applausi. Seguirono parecchi giuochi, balli figurati, fra i quali una quadriglia ottimamente diretta da un ufficiale del Monferrato.

Giunta l'ora di inaffiare il pavimento con lo sciampagna, si costituì la Corte per stabilire a chi avrebbe toccato sturare e... pagare per turno la bottiglia.

Il Presidente D.r Dianese nella sua qualità di magistrato, senza consultare il Pubblico Ministero (che era presente) nè sentire il banco della difesa, pronunciava le sue inappellabili sentenze. Qualcuno sperava nei benefici della legge Ronchetti.

Ma che! L'imputato sig. Carlo Carlini, avendo dimostrata la sua innocenza, l'inesorabile giudice, lo condannò per «inesistenza di reato».

Le danze si protrassero sempre animate fino alle 7 di stamane.

La bella festa, per il numero limitato, per la scelta e l'affiatamento degli intervenuti, d'ambo i sessi ebbe un carattere spiccatamente intimo famigliare e lasciò in tutti una gradita impressione ed il desiderio che a breve scadenza sia rinnovata.

Per queste plausibili ragioni il Comitato, soddisfatto dall'esito, resterà nelle sue funzioni fino al giorno delle Ceneri. L'ufficio di ragioneria dava presenti a questa prima festicciuola N. 30 ballerine, 35 ballerini, un incasso di L. 235 dalle quali, dedotte le spese, resta un civanzo di L. 40 che verrà devoluto a scopo di beneficenza.

Perchè la festa fosse stata completa sarebbe stato desiderabile anche il concorso delle signore Codroipesi che brillarono quasi tutte par la loro assenza. Ma lo sarà speriamo, per un altra volta.

Adunanza magistrale — I maestri del dist. di Codroipo sono invitati all'annuale comizio che avrà luogo il 9 gennaio in un'aula delle scuole alle ore 10, per trattare il seguente ordine del giorno:

I. Relazione del consigliere che cessa dalla carica: l'operato e l'indirizzo della A. M. F.; l'azione già svolta e il programma ulteriore: programma d'azione della sezione.

II. Elezione del nuovo consigliere.

III. Proposte varie.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Fra le elargizioni enumerate dalla *Patria del Friuli* del 5 u. s. a pro dell'Albero di Natale tenuto nel nostro Ospitale civile, figura quella del negoziante sig. Garlatti Luigi in centesimi cinquanta mentre la munifica elargizione fu di lire 50. Tanto per la verità.

La festa all'Ospitale

Ieri, giorno d'Epifania una festa davvero bella, d'intima bontà, si tenne a favore dei degenti in questo Ospedale.

Alle ore 15 il portone del Pio luogo è aperto al pubblico. Nel piazzale attiguo si nota un movimento insolito, e dalla Segretaria, tutti accedono in una stanza dove si erge l'albero benefico, riccamente addobbato ed illuminato a lampadine elettriche scintillanti multicolori. In un stanzino a destra, stanno disposti a gradinate molti cestini con entro vestiari, maglierie, dolci, giocattoli, frutta, portante ognuno il nome del beneficato.

Il dottor Di Salvo e il laureando in medicina sig. Mario Stufferi in un ampio stanzone raccolgono tutti gli ammalati che possono assistere alla festa. E le pallide faccie dei poveri degenti, sembrano colorirsi della gioia interna che se ne commuove gli animi.

Il cav. Roatto di Venezia, amico al nostro distinto medico chirurgo dott. Pietro Masotti, volle gentilmente prendere parte alla festa non solo intervenendo di persona, ma offrendoci anche uno spettacolo cinematografico, per allietare gli ammalati.

Qualche nome

Noto fra gli intervenuti di fuori: Avv. Costantino Masotti, capitano Amati, prof. Brunetti, capitano del genio Tomarchio, avv. cav. Negri e qualche altro.

Del paese noto il sindaco cav. dott. Pio Morassutti, l'assessore sig. Scodellari, Rev.mo mons. Bortolo Arcidiacono, capellano don Emilio Carrara, don Vito Fogolin, dottor di Salvo sig. Valentino Stufferi già direttore dell'Ospitale, sig. Mario Stufferi, Aminist. dell'Ospitale, rev.de suore.

Fra le signore: contessa Adelia Rota, sig.ra e sig.ne Masotti, sig.re Alborghetti, Scodelari, Fabricio, Springolo da Sesto, La Rocca, Coccolo, Stufferi, Di Salvo, Driussi, Marchettano, de Michieli, Mainardis, Lenardon, sig.ra e sig.na Pascatti, sig.ne Emilia Barnaba, Cecilia Stufferi, sig.ne Springolo di Giuseppe, sig.ra Alborghetti, Frisacco, sig.ne Scodellari, Lenardon, sig.ne Stufferi, Carbone, Polo e domando venia se il nome di altre mi sfugge.

Il discorso del dott. Masotti

Quando tutti hanno preso posto il dott. Masotti pronuncia il seguente:

Signore e Signori!

Tutti i buoni cuori che hanno coscienza e pietà dei dolori fisici per i fratelli nostri che soffrono, hanno ormai accolta la consuetudine di confortare con la festa dell'Albero di Natale, le anime di questi degenti.

E' difatti con l'Albero di Natale, che si appaga, un desiderio degli sfortunati che si dà sollievo ad un loro bisogno, che si fa come un'augurio per la riconquista della loro salute, della loro vita.

In nome di tutti i confortati dalla bontà vostra, permettetemi di porgervi, Signore e Signori, i più vivi atti di gratitudine.

Permettemi di ringraziarvi infinitamente anche per me stesso, poichè la copiosa offerta, se permise a me di appagare meglio che nel passato i desideri dei beneficandi, risultò una chiara affermazione di simpatia, a chi venne tra voi conscio di grandi responsabilità, ma fiducioso nelle sue giovanili energie, a chi intuì, che non ostile, non sconoscente verso i gagliardi sforzi umani fatti per il bene, sarebbe stata la città gentile di S. Vito al Tagliamento.

Io ho assunto il grave ufficio che esige tutte le mie forze volonterose con orgoglio, e con orgoglio io prendo atto del vostro consenso cordiale dell'opera mia.

Saluto voi, miei ospiti gentili, e con voi saluto questo popolo, che vive in dignità di vita laboriosa, offrendo chiaro esempio, nella regione nostra, di moderna civiltà, di moderna attività industriale, di bella elevazione morale. Mando un saluto agli egregi, cari colleghi, ai miei collaboratori, alle reverende suore; tutti assecondano l'opera mia con coscienza scrupolosa del loro dovere, nella missione d'umanità che la Società ci chiama a compiere; ed un ringraziamento speciale giunga a quelle gentili persone, che si prestarono per la riuscita della nostra festa.

Signore e signori, quest'anno per mezzo vostro, i modesti desideri che i miei malati espressero nella loro varietà, furono tutti appagati con l'albero di Natale.

Un dono di più, una visione artistica di fuggenti immagini chiaro-oscuro ce la portò la cinematografia. Se io ne ebbi l'idea, chi la volle attuata fu l'amico Amerigo Roatto di Venezia, uomo attivissimo, esemplarmente generoso al quale altre volte, non indarno, si ricorse per simili spettacoli in Istituti ospitalieri. A lui rendo grazie per la disinteressata cooperazione, e v'invito senz'altro ad assistere alla rievocazione di un passato, che annodando la mite sentimentalità dell'idilio intimo, alla gagliarda lirica della passione, infiamma sempre il cuore di tutti gli Italiani.

Il chiaro dottore è fatto segno della più sincera dimostrazione, di stima ed ammirazione. Molti applausi e molte strette di mano coronano il suo bel discorso.

Il Cinematografo

Si passa quindi tutti nel vasto Salone, ove si sono gli ammalati, e molto pubblico, per lo spettacolo cinematografico.

Un bravo pianista cieco, siede al piano e suona.

Le proiezioni sono bellissime e svariate. Sono applaudite. Una bimba degente, legge con vero sentimento una bella poesia.

Gli ammalati e ricoverati ridono e piangono ad un tempo, sono commossi per tanta dimostrazione di benevolenza manifestata della cittadinanza. Sono oltre 60, e tutti dimostrano viva gioia e riconoscenza.

La distribuzione dei regali

Verso le ore 17.30 la rappresentazione è finita; agli invitati, forestieri si offre il cioccolato e punch; agli ammalati, cui è dedicata la festa si distribuiscono i cestelli.

I poveretti con l'espressione della più grande letizia ricevono il dono ringraziando commossi e si ritirano nelle proprie camerate; mentre gli invitati e pubblico sfollano, contenti di avere sollevato per qualche ora quegli infelici. Ed essi debbono la maggiore riconoscenza al D.r Masotti, il quale, coadiuvato dall'opera amorosa del collega dott. di Salvo del sig. Mario Stufferi, di molte gentili signorine che si prestarono, dei cittadini offerenti seppe preparare una festa così geniale e caritatevole. Un ringraziamento vada anche agli ospiti Veneziani per il loro intervento. E valga l'augurio che tutti gli anni la festa dell'Ospedal possa riescire così simpatica e bella come quest'anno.

GEMONA

Stato civile di dicembre. — Nati vivi maschi 11, femmine 15. Nati morti maschi 1, femmine 1.

Morti: Biasotti Pietro di anni 65 contadino, Bellina Pasqua di anni 38 villica, Pascolo Ester di Antonio di giorni 6, Madile Leonardo di anni 23 muratore, Sandrini Adele di Pietro di mesi 8, Cragnolini Mario di Cristoforo di giorni 20, Patat Mercede di Ottavio di giorni 11, Revelant Andrea di anni 69 contadino, Sandri Rosa di Gisella di mesi 5, Forgiarini Teresa di Gio. Batta di mesi 1, Goi Gio. Batta di anni 85 contadino, Venturini Maddalena di anni 80 contadina, Gentilini Londero Maria di anni 57 contadina, Ortis Vittorio di Giovanni di giorni 15, Casani Amabile di anni 12 contadina, Tolazzi Maria Luigia di anni 43 casalinga, Boezio Maria di Giuseppe di giorni 10, Altinieri Giacomo di Luigi di mesi 5, Forgiarini Gio. Batta di anni 67 contadino, Stefanutti Pia di anni 41 casalinga, Marcovich Elena fu Gregorio d'anni 48 casalinga, Reppa Giuseppe di anni 72 contadino.

Matrimoni: Durisotti Luigi fornaciaio con Sandri Gisella casalinga.

Un po' di statistica. — Nel 1912 furono registrate all'Ufficio di Stato Civile 446 nascite così suddivise:

Nati vivi, maschi 178, femmine 202.

Nati morti, maschi 1, femmine 10.

I morti durante l'anno sono 197, 94 maschi e 103 femmine.

Si ebbero a registrare 15 casi di morti improvvisa e 3 violente.

I matrimoni celebrati sono 67.

Da un prospetto statistico dell'Ufficio Municipale rileviamo con piacere che la popolazione del Comune è salita a 11463 abitanti, con un aumento quindi di 635 dall'11 giugno 1911, epoca dell'ultimo censimento, in cui era stata calcolata di 10810 abitanti.

PASIAN SCHIAVONESCO

Ancora il suicidio del sig. Modotti.

6. — Un senso di dolore profondo e di pietà destava in tutti qui oggi la notizia dell'orribile fine volontariamente incontrata dal signor Quinto Modotti. Un uomo che aveva speso tutta la sua vita nel lavoro, un uomo pieno d'iniziative e di energia, che aveva saputo dare così notevole impulso alle proprie officine, troncare la propria vita in modo così orribile!....

Da parecchi mesi il povero estinto soffriva di violenta nevrastenia, che gli turbava con il deterioramento fisico, le condizioni, per sì lunghi anni equilibrate, della mente sagace e pronta. Fu perciò che i lievi danni subiti per la morte d'un suo debitore e per la fuga di un altro lo abbatterono più che non fosse il caso; poichè, ripetiamo, lievi erano i danni ch'egli veniva da quelle emergenze a soffrire, data la estensione e la rendita delle sue aziende, lasciate da lui in ottime condizioni finanziarie.

Egli fu vittima della malattia, quindi, e non altro, cotrariamente alle prime voci che vedo raccolte anche da voi.

Lo strazio della famiglia Modotti per questa sventura tremenda è, ripeto, condiviso da tutto il paese, che amava e stimava il povero uomo e che dell'attività sua aspettava di veder sempre più progredire le sue officine, con vantaggio del paese.

Ad essa, al figlio direttore di queste scuole, al fratello che dirige quelle di Gemona, vadano pertanto le espressioni delle più viva nostra compartecipazione al loro cordoglio.

S. ODORICO

Un annegato nel Ledra

Si tratta di omicidio o di suicidio?

7. Ieri alle 11 circa a Flaibano fu rinvenuto presso il Molino del signor Rosmini un uomo morto, impigliato nel fango del fiume Ledra. Fu estratto tosto. Era ancora caldo. Da una larga ferita alla fronte sgorgava ancora il sangue. E altre ferite presentava sotto un occhio e sulla faccia nonchè contusioni in tutto il corpo. Era senza giacca. L'infelice fu identificato per tale Agostino Alessio d'anni 61 contadino di Flaibano. Avvertito corse sopraluogo il medico di Sedegliano dott. Ferrari il quale visitato sommariamente le ferite che presentava il cadavere giudicò che dovevano essere state prodotte prima della morte.

Furono sul luogo anche il pretore e i carabinieri di S. Daniele. Tutto farebbe arguire che la morte fosse dovuta a delitto. Dalle notizie che ho raccolte mi risulta che il disgraziato iermattina era partito da S. Daniele con una carretta trainata da un asino. Giunto a Maseris lasciò quivi asino e carretta e si diresse a piedi verso Rodeano. Altro non si sa se non questo che a Cisterna da alcuni ragazzi fu trovato il suo cappello. Ciò fa presumere che il delitto, o il suicidio, sarebbero avvenuti a Cisterna e il poveretto dalle acque sarebbe stato spinto fino a Flaibano; fatto questo che spiega anche le contusioni e le ammaccature su tutto il corpo.
Ma e la giacca dove è andata a finire? E la profonda ferita alla fronte come si spiega?

Per cercar un po' di luce il cadavere sarà sottoposto all'autopsia.

Alessio era un uomo pieno d'affari. Aveva un figlio e due figlie andate a marito.

Cercasi

tornio parallelo usato in ottimo stato distanza fra le punte m/m 2000 a 3000, sull'incavo m/m 370 a 400. Offerte casella postale 77 Udine.

GIOVANNI VALERIO
Laboratorio Via Grazzano N. 99
Deposito Piazza G. B. Cella
(accanto l'osteria Patrizio)
Grande Deposito
MOBILI
di Lusso e Comuni
a prezzi
da non temere concorrenza
Si assume qualsiasi lavoro d'ordinazione.

Attenzione!...

Con pochissimo denaro si può impiantare un cinematografo anche in un paese dove non c'è luce elettrica.
Rivolgersi alla:
Agenzia Cinematografica "Udine,,
GIUSEPPE BUFFA
Via Posta 18 — UDINE
Noleggio pellicole - Macchine garantite

Una dimostrazione navale delle potenze contro la Turchia. Le elezioui politiche a giugno?

Seduta memorabile.

Londra, 6. Quanto si era all'ultimo momento si sperava di scongiurare, è avvenuto: le trattative si considerano naufragate.

La nota turca.

Ecco la nota consegnata da Rescid pascià a nome dei delegati ottomani ai delegati balcanici durante la storica confererza:

«Nella nota che ci hanno rimesso nella precedente seduta, i signori delegati degli Stati alleati hanno espresso l'opinione che noi non abbiamo tenuto conto dei risultati della guerra. Dobbiamo far osservare che abbiamo consentito ad importanti concessioni territoriali, e che, salvo due punti, abbiamo accettato tutti i desiderata degli Stati alleati. Domandandoci di sostituire nelle proposte con le quali chiedono il territorio occupato all'ovest del vilajet di Adrianopoli la parola «occupati» con la parola «situati», gli alleati hanno riconosciuto che una parte del territorio di cui domandano la cessione non si trova nelle loro mani. Con largo spirito di conciliazione abbiamo pure consentito a questa domanda.

Di fronte a tutte queste concessioni, gli alleati non ne hanno fatta alcuna, e se noi ricusiamo di cedere Adrianopoli è perchè la cessione di questa città, è fra le altre ragioni, impossibile dal punto di vista della sicurezza di Costantinopoli e dei Dardanelli. Noi dobbiamo inoltre aggiungere che siamo venuti qui con la ferma intenzione di stabilire una durevole pace, in condizioni atte ad assicurare relazioni amichevoli e transazioni commerciali vantaggiose per le due parti. Siamo anche oggi pronti a discutere su una linea di frontiera fra la Turchia e la Bulgaria, ma questa frontiera deve lasciare Adrianopoli entro il territorio ottomano. Per dare una nuova prova del nostro spirito di conciliazione noi consentiamo a spogliarci dei nostri diritti sull'isola di Creta, a condizioni ben inteso. che non ci sia domandato dagli Stati alleati l,abbandono di nessun'altra isola del Mare Egeo.

Se, malgrado questi enormi sacrifizi, gli alleati respingono ogni idea di entrare nella via delle concessioni e vogliono rompere i negoziati, la responsabilità delle conseguenze di questa rottura ricadrà tutta su di loro, e in questa eventualità noi dichiariamo nulle e non avvenute le concessioni fatte fino ad oggi».

La risposta degli alleati

La missione ottomana abbandonò quindi la sala.

I delegati balcanici tennero senza indugio una breve discussione prendendo una rapida deliberazione.

Ritornati i turchi nella sala, il presidente della seduta odierna Novakovic lesse loro tale deliberazione che è del seguente tenore:

«Le proposte delle loro Eccellenze i delegati ottomani non corrispondono alle domande formulate dagli alleati nella seduta precedente. Non essendo i negoziati sulle nuove proposte tali da permettere di giungere ad un accordo, i delegati balcanici alleati si vedono obbligati a sospendere i lavori della conferenza».

Il presidente Novakovic sospende quindi la seduta.

La rottura non è definitiva.

Dopo chiusa la seduta formale seguì una discussione di carattere generale nella quale si spiegò ai delegati turchi che i delegati alleati non intendono provocare una rottura, ma che sospendono i lavori fino a quando riceveranno una risposta soddisfacente.

I delegati turchi abbandonarono quindi piuttosto eccitati il palazzo di San Giacomo.

La riunione degli ambasciatori
Mediazione o intervento?

Londra, 6 Nel pomeriggio ha avuto luogo sotto la presidenza di sir Edward Grey un convegno degli ambasciatori che si occupò principalmente della questione che cosa faranno le grandi Potenze, se la conferenza della pace venisse sospesa senza risultato. Non si conosce ancora l'esito dell'importantissima riunione.

Prima della seduta, Grey aveva ricevuto l'ambasciatore di Germania, Siccome le Potenze sono concordi contro la continuazione della guerra, esse dovranno intervenire o fare da mediatrici. Si trattò pure di discuttere la questione che cosa accadrà se una delle parti contendenti rifiutasse la mediazione.

Le potenze faranno una dimostrazione navale davanti Costantinopoli?

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

PARIGI, 7. — *Il* Matin *riceve dal suo inviato speciale a Londra un dispaccio secondo il quale le potenze d'Europa penserebbero a fare una dimostrazione navale davanti a Costantinopoli per ottenere che la Porta si pieghi alle richieste degli alleati.*

Il corrispondente dal Matin *continua dicendo che lo sciopero della conferenza per la pace fa entrare la riunione degli ambasciatori in un periodo di attività febbrile.*

L'Inghilterra ha ieri fatto nuove proposte che saranno presentate a Costantinopoli. I rappresentanti delle grandi Potenze a Costantinopoli hanno già consigliato alla Porta la cessione di Adrianopoli facendole comprendere come questa città cadrà ugualmente per fame e sarà perduta per la Turchia, in ogni modo Avendo dato questo consiglio già una volta amichevolmente, se non sarà accolto lo ripeteranno con energia e non desisteranno davanti ad argomentazioni.

Al principio della guerra l'Austria-Ungheria aveva mandato una squadra insieme con le grandi Potenze nelle acque d'Oriente, non appena scoppiato il dissidio austro-serbo le navi furono richiamate. Ciò dalla Turchia fu interpretato come una dimostrazione di simpatia verso di essa da parte del Governo austro-ungarico.

Ora secondo informazioni di ottima fonte il corrispondente del Matin *si dice in grado di affermare che se le Potenze si metteranno d'accordo sulla modalità d'intervento a Costantinopoli anche le navi austro-ungariche si troveranno davanti a Stambul.*

Ieri la riunione degli ambasciatori si è preoccupata della situazione creata dalla sospensione della conferenza per la pace e delle proposte presentate dall'Inghilterra.

Rescid Pascià intervistato dal Matin *si è mostrato indignatissimo e protestò contro il modo col quale fu sospesa la seduta della conferenza per la pace del Presidente. Disse che avrebbe deferito la cosa al presidente onorario sir Eolnard Grey.*

L'ora di Adrianopoli suonata?

Sofia 6. — Dietro domanda del comandante della fortezza di Adrianopoli si raduneranno domani delegati turchi e bulgari allo scopo di avviare serie trattative. Qui si è convinti che il risultato di queste trattative sarà la capitolazione della fortezza, tanto più che oggi un radiotelegramma di Mukri pascià a Kamil dichiarerebbe insostenibile la situazione della città e della fortezza.

Le elezioni politiche in giugno?

(*NOSTRO FONOGRAMMA*).

ROMA, 7. *Nei Circoli Parlamentari e Politici si ragiona molto in questi giorni intorno alla data delle future elezioni politiche generali. Si deduce da alcuni sintomi che il Governo italiano farà le elezioni piuttosto in estate che in autunno, piuttosto verso giugno che in ottobre. Secondo informazioni autorevoli il Governo ha fatto in questi giorni vive pressioni all'Officina governativa di carte e di valori di Torino perchè consegni nel più breve tempo possibile i milioni di schede necessarie per le elezioni. Parimente nel contratto d'appalto per le urne sono comminate pene fortissime per il caso di una mancata consegna delle urne a fine maggio. Tutto ciò se non dimostra la intenzione del Governo di fare le elezioni nel giugno prossimo e per lo meno sintomatico e dimostra che il Governo vuol esser pronto a far le elezioni quando più gli paia opportuno.*

I ribelli di Sirte disarmati dalla popolazione.

Tripoli, 6. — La popolazione di Sirte, irritata contro i dissidenti ribelli all'Italia, li assalì disarmandoli e togliendo loro le provvigioni; indi consegnarono i tre capi più accaniti nelle mani del nostro residente.

CRONACA CITTADINA

Mutualità Scolastica Udinese.

L'importante seduta di ieri.

Ieri alle ore 10 1|2 nella sala di riunione della scuola in via Dante, fu tenuta la prima seduta annuale della mutualità scolastica udinese, presenti i signori Antonio Cristofori, assessore per la pubblica istruzione presidente; cav. prof. dott. Luigi Pizzio direttore generale delle scuole vice presidente; dott. Oscar Luzzatto cassiere generale; i direttori sezionali cav. Enrico Bruni, Raimondo Tonello, Umberto Cappellazzi; i maestri signori Giov. Zucco, Ida Passero, Francesca Croattini, il signor Biondini; il segretario generale sig. Gemma Della Vedova Bortolussi. Assenti giustificati i signori Mauro e Massa.

Il presidente comunica agl'intervenuti il resoconto morale-finanziario del 1912, da cui si rileva che gli alunni aderenti alla mutualità arrivano a oltre cinquecento nelle scuole urbane e in numero proporzionato agli iscritti nelle scuole rurali. Finora, come sussidio agli alunni malati, furono pagate più di 200 lire... e il beneficio che i mutualisti avrebbero potuto trarne sarebbe stato di molto maggiore se, da parte delle famiglie e quindi degli alunni, ci fosse stata una maggiore diligenza e puntualità nell'acquisto delle marche settimanali, così che ciascun mutualista fosse sempre in regola coi pagamenti.

Certamente l'apparente rilassatezza nel tenere i libretti individuali al corrente, dipese dal periodo delle vacanze autunnali, venuto subito dopo i primi entusiasmi all'inizio della mutualità nelle nostre scuole; ma a ciò sarà presto rimediato per l'opera assidua e pertinace degl'insegnanti, che mai trascurano di ricordare agli allievi l'utilità dell'associazione di cui fanno l'arte e di raccomandare puntualità pei versamenti. Con una maggiore divulgazione della opera benefica sodiale di solidarietà e previdenza derivante dalla mutualità, che i proposti a quest'istituzione si prefiggono di intensificare in città e nelle frazioni, il numero degli aderenti raddoppierà rapidamente e anche gl'istituti di beneficenza e di credito cittadini verranno largamente in aiuto a questa che è certo la più bella, nobile ed elevata maniera di attaccare la scuola alla vita futura di lavoro e di attrarre ancora alla scuola la vita delle officine, dei campi, degli studi e degli uffici.

A questo proposito i presenti deliberarono di rivolgersi ai Capi d'Istituto delle scuole secondarie, interessandoli di far presente agli alunni loro dipendenti, già iscritti alla mutualità, di continuare i pagamenti presso le sezioni di Via Dante o S. Domenico o alle Grazie, da dove provengono e dove prima cominciarono a versare i loro contributi.

Sarà poi anche necessario far propaganda perchè numerose giungano le adesioni di soci benemeriti tra le persone facoltose che certo non mancheranno di simpatizzare con questa forma di solidarietà e di previdenza.

I maestri e i medici che danno l'opera loro disinteressata a vantaggio della mutualità, saranno nominati soci benemeriti.

Vennero poi discusse ed approvate diverse disposizioni per il regolare e sollecito funzionamento dei certificati di malattia e dei mandati di pagamento e del deposito a frutto dei contributi riscossi. Saranno a questo scopo mandate circolari esplicative ai medici ed ai maestri.

Fu anche stabilito di rendere meno complesso il non facile nè lieve lavoro, dando una maggiore autonomia a ogni singola sezione.

La lunga e laboriosa seduta fu tolta alle ore 12.30 con l'intesa che in breve sia indetta una riunione plenaria di tutti i rappresentanti legali dei soci.

Per l'associazione dei reduci d'Africa si riunirono numerosi reduci dalle compagne di Eritrea e di Libia.

Il cav. dott. Marzuttini spiegò la sua proposta di fondazione di sezione «Reduci di Africa» in seno all'esistente società Reduci.

Il dott Asquini ringrazio a nome di tutti i presenti il cav. Marzuttini per la nobile ed opportuna sua proposta; che venne accettata alla unanimità.

Il Comitato promotore riuscì eletto nelle persone dei signori dott. Alberto Asquini, Cattarossi Umberto. Quaini Erminio, Canduss o Edoardo, Leoncini Leo, Rosso Romeo.

Una serata in gioconda allegria

Il «*Circolo Castello di Udine*» che i nostri lettori già ben conoscono per averne noi parlato più volte, ha iersera inaugurata la sua sede presso l'Albergo di Londra.

E l'ha inaugurata in modo veramente degno, con un eccellente banchetto preparato e servito in modo superiore ad ogni elogio dai nuovi direttori del *Restaurant* sigg. Cappelletto e Miani.

Oltre una quarantina i soci intervenuti. Tutti giovani allegri e pieni di vita che nella compagnia degli amici trovano il miglior divertimento la maggiore intima soddisfazione.

Il banchetto fu preparato nella vasta sala laterale del *restaurant* a pianterreno.

La sala era stata trasformata in un bellissimo pergolato d'edera trapunto di fiori e di palloncini colorati. Sulle pareti spesseggiavano attorno al grande albo dei soci gli stemmi dalla cara città, al cui castello s'intitola il Circolo.

E in questo ambiente sorriso dai fiori e animato dal brio giovanile furono passate alcune ore nella più viva e schietta allegria, fatta di cordialità e di affetto reciproco.

Ecco la distinta del pranzo:

Potage Saint Germain avec coûton — Lingua di bue e petto di vitello con purè di patate — Faggiani Reali con insalata Tricolore — Cassate alla Siciliana *Dessert*. Vino Verona Generoso — Recchiotto di Valpolicella — Champagne Moet Handon

Allo spumante si diede la stura alle serie dei brindisi improntati tutti a giocondità scherzosa. Primo il presidente del Circolo, l'egregio sig.r Antonio Missano che con tanto amore s'occupa dell'Istituzione. Mandò un saluto agli interventi ai nuovi soci, un ringraziamento al proprietario dell'albergo sig. Bidinost, ai nuovi direttori *del restaurat* e un plauso al cuoco. Disse poi la sua letizia per la bella festa sociale; ringrazia i presenti ma non può tacere il suo amicale rimprovero a coloro che o per indolenza o per altra causa mancano al convegno fraterno. Incita tutti a stringersi uniti e compatti nelle file del Circolo e stappando una bottaglia il biondo vino sumeggiante spande in simbolico battesimo della nuova sede sulla tavola e sui convitati. Applausi fragorosi salutano le parole e il gesto rituale del presidente e grida s'elevano concordi «Viva il Circolo Castello di Udine».

Parlano poi applauditi i soci sigg. Domenico Ferron macchinista ferroviario, Giovanni Fabbro neo-consigliere del Circolo che forte della fiducia addimostratagli dai soci una ben più grande idea modestamente agita: diventar deputato e... ministro... del tesoro per dispensar biglietti da mille agli amici; il segretario sig.r Brunelleschi, il vice presidente sig. Attilio Ronchi, il sig. Baseggio e il sig. Ortiga.

Un socio trovandosi per necessità assente mandò un telegramma cui fu risposto con altro telegramma. E tra i motti, le risa e lieti scherzi intercalati con le note dell'inno sociale la allegra comitiva fece venire la mezzanotte.

L'addobbo della sala era stato ideato e preparato dai soci. Vi avevano lavorato parecchi, specialmente il vice presidente sig. Ronchi, il sig. Ortiga e Brunelleschi e altri.

Non dimenticarsi dell'Agenzia Industriale Friulana di Via Prefettura N. 10, per acquisti di Legna e Carboni.

Solo nelle Pasticcerie Galanda trovansi i famosi Baicoli veri alla Veneziana sempre freschi.

La cucina economica durante il 1912. — Il presidente della Cucina Popolare sig. Luigi Conti ci comunica i risultati dello smercio della cucina durante l'anno 1912 ripartito come segue:

Razioni di Minestra, N. 197978 Carne 54272, Pane 150637, Vino 38386, Verdura 45054, Brodo 3485, Latte 14014, Polenta 27765, Baccalà 2253, Uova 8908. Totale delle razioni dell'anno 1912 N. 542752, idem 1911 N. 512427. Razioni in più dell'anno precedente N. 30325.

L'esito fu magnifico e superò tutte le previsioni.

Oggi alla Pasticceria Parigina krapen caldi e Meringhe alla panna.

L'Albero di Natale alla "Scuola e famiglia,,.

Oggi, alle 16, nell'Educatorio scuola di S. Domenico, si darà questa cara festicciuola. Eccone il programma:

1\. All'Albero — Poesia. 2. La festa dei fanciulli — Coro, I. Azzoni. 3. Il giorno di Natale — Coro caratteristico, A. Biasich. 4. A Carlo Caneva — Inno, A. Biasich. 5. L farfallina — Coro con giuoco, C. Inico.

Una cura senza pari — Una lunga esperienza c'insegna che le Polveri Seidlitz di MOLL esercitano una azione benefica e salutare in tutti i casi di malattie dello stomaco prodotte in seguito di digestione lenta o difficile. Esse sono un rimedio incomparabile per combattere la stitichezza. La scatola originale L. 2.20 nelle farmacie.

Mercato d'oggi.

Cereali.				
Granoturco		12.60	»	14 50
Granoturco bianco		13.—	»	—.—
» giallo		15.—	»	—.—
Cinquantino		9.50	»	10.75
Frutta.				
Pera	al quint. da	40.—	a	—.—
Pomi		22.—	»	70.—
Castagne		14.—	»	20.—
Radicchio		25.—	»	38.—
Patate		8.—	»	9.—

Domenico Del Bianco gerente responsabile.

I dubbi di un impiegato

Il signor Mugnos Guido, impiegato, Corso Sempione, N. 4, Milano, soffriva da lungo tempo di anemia e di esaurimento nervoso. Non poteva guarire malgrado le cure seguite: dubitava e si chiedeva se potrebbe mai guarire. Consultò finalmente un dottore accorto il quale preconizzò l'uso delle Pillole Pink. Il Signor Mugnos prese le Pillole Pink e subito provò un tale miglioramento che i suoi dubbi si dissiparono e si mutarono in certezza di guarigione. Oggi, perfettamente guarito, ci scrive quanto segue:

«Ho sofferto durante lungo tempo di anemia, esau-

rimento nervoso. Ero in uno stato di spossatezza generale che mi rendeva assolutamente incapace di un lavoro richiedente una certa attenzione, uno sforzo alquanto prolungato. Ho seguito molte cure, ma senza poter ricuperare il vigore di un tempo. Ho di nuovo consultato i medici, sperando che l'un d'essi mi avrebbe finalmente indicato il buon rimedio. non mi sono ingannato. Un medico mi ha detto: «credo «che le Pillole Pink potranno guarirvi, in casi «simili esse mi hanno dato piena soddisfazione.» Ho dunque preso le Pillole Pink ed esse mi hanno ridata la fiducia, poichè fin dall'inizio della cura ho provato un sollievo di buon augurio. Il miglioramento si è accentuato col prolungamento della cura e ora sto bene.»

In pochi giorni le Pillole Pink ridanno l'appetito, facilitano le digestioni e l'assimilazione dei principi nutritivi necessari al mantenimento delle forze dei muscoli e del sistema nervoso.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano: L. 3.50 la scatola; L. 18 le sei scatole, franco.

Municipio di Talmassons

Avviso di concorso.

A tutto 25 gennaio è aperto il concorso al posto di segretario. Stipendio 2500 lorde con alloggio gratuito e 2 aumenti decimo. Documenti rito. Informazioni rivolgersi Municipio.

FERNET - BRANCA

Specialità dei **Fratelli BRANCA MILANO**
Amaro, tonico, corroborante, aperitivo, digestivo
Guardarsi dalle contraffazioni.

Sciatica Reumatica
Lombaggine e Nevralgie Reumatiche
CASA DI CURA dei dottori G. Faioni e R. Ferrario
Visite ogni giorno dalle 10-12 e dalle 13-15
Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Fabbrica Cucine Economiche e Stufe
Cav. GIUSEPPE BISSATTINI & Figli

Premiata con otto medaglie
UDINE — Via Aquileia 15 — UDINE
Telefono 2-57

forniture di Cucine Economiche, Stufe, Caloriferi agli Alberghi, Trattorie, Case private, Collegi e Istituti del Veneto.

Garantito l'ottimo funzionamento

Lavorazione solidissima — Massima economia di combustibile.

Depositario delle premiate stufe **Maldinger** atte a riscaldare con un sol fuoco da 2 a 4 stanze.

Assumesi qualunque riparazione e messa in opera a prezzi modicissimi

BISUTTI PIETRO - UDINE
Via Poscolle 10 - Telefono 2-71 - Via Poscolle 10

LASTRE - CRISTALLI - SPECCHI
Tuberia di Grès
WATER - CLOSET
PIASTRELLE SMALTATE
TERRAGLIE - PORCELLANE
CRISTALLERIE - POSATERIE
Bottiglie - Damigiane
TURACCIOLI
Macchine Imbottigliare
ARTICOLI DA REGALO

Occasione per Lire 16.50
Servizio per 12 persone - Pezzi 64
24 piatti da tavola
12 fondine da minestra
12 piatti da frutta
2 piatti ovali da portata
1 piatto rotondo
1 Insalatiera
in terraglia bianca fina
12 Bicchieri lisci molati da 1|5
Si spedisce franco di porto e d'inballaggio in qualunque Stazione ferroviaria della Provincia.

La VETTURETTA più pratica più economica la più perfetta è la
Qualunque GARANZIA
CLEMENT - BAYARD 8 HP. 4 Cilindri L. 4950 (senza capote)
Velocità in piano Km. 60
Supera qualunque pendenza
Consuma L. 0'0.3 1|2 per Chilom.
In prova presso il
Garage ing. FACHINI - UDINE

Nuova Drogheria
con Laboratorio-Chimico-Farmaceutico-Industriale
BONORA & SONVILLA
UDINE — Antica Piazza degli Uccelli — UDINE
Olio di fegato di Merluzzo di Terranova, purissimo, bianco incongelabile
Arsenito di Potassa e fosfuro di zinco per la distruzione dei topi campagnoli
Prodotti Chimici-Specialità industriali e medicinali-Colori-Smalti-Vernici
Liquori - Conserve - Caffè Rhum - Punch doppio inglese etc. etc.
Deposito dell'acqua da tavola RADAIN-GISELLA

Per le biciclette BIANCHI
rivolgersi esclusivamente a
GIOVANNI BULFONE
Tricesimo

DIFFIDA
Chi vuol acquistare del vero **Ferro-China** non trascuri di aggiungere il nome **Bisleri**, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.
Domandate sempre
Ferro - China - Bisleri
Nocera-Umbra Acqua da tavola
Esigere la marca «Sorgente Angelica»

D'Affittare
ed anche da vendere bella Villa con Giardino, Orto e corte, può servire ad uso albergo sita sul piazzale della stazione ferroviaria di Tarcento. Per trattative rivolgersi dal proprietario Capellari Bortolo di Udine.

Diplomato contabile
espertissimo commercio industria, perfetto segretario, corrispondente dattilografo, principali lingue, offresi per Città o Provincia.
Indirizzare Agenzia A. Manzoni e C.

Casa di Cura per le malattie di
NASO - GOLA ORECCHIO
del Dott Cav. ZAPPAROLI
Specialista
approvata con decreto della R. Prefettura
Udine - Via Aquileia 86
Visite tutti i giorni
Camere gratuite per malati poveri
— Telefono 317 —

Corredi da Sposa e da Casa
Biancheria elegante per Signora
Premiata con diploma d'onore
Costumi - Mantelli - Blouses
L. MARCHI
Udine - Piazza V. E. 4 - Udine

APPENDICE 56

Una madre

Romanzo di PAUL DE GARROS

(*Proprietà riservata*).
"FIAMMETTA,"

— Uhm! — fece il giovane sostituto. — Comunque, siamo intesi... accettò.

— Ecco... — cominciò Giannina.

Ma repentinamente, sul punto di fare la pericolosa confidenza, la voce le morì in gola.

— Ah! — essa sospirò — non avrei mai creduto che fosse cosa tanto difficile.

— Povera mia Giannina! — mormorò Geraldo — Come sono mortificato a vederti così... Non dubiterai del mio affetto m'immagino.

— Oh no!

— Tu devi pensare allora quanto io debba soffrire di queste tue sofferenze; sofferenze che sono impotente ad alleviare, perchè ignoro donde provengano... Se avessi soltanto un lontano sospetto, un debole indizio... Mettimi sulla via di poterti aiutare in qualche modo, di evitarti il lungo sforzo d'un racconto troppo penoso... Animo! animo! a che cosa si riferisce questo gran dispiacere?

La fanciulla restò silenziosa, immobile cogli occhi fissi a terra.

Il sostituto continuò ad interrogare.

— Si tratta di qualche noia nella tua vita domestica, ne' tuoi rapporti con mia zia o con mio padre?

— Ne no; non trattasi di ciò.

— E' una contrarietà di carattere più intimo, che riguardi la vita del tuo... cuore...? Puoi confessarmelo sai, puoi confessarmelo come ad un fratello... Non ne sarò geloso... Mi sforzerò di farmi una ragione... purchè tu sia felice, quest'è l'essenziale... Oppure... che cosa?... Io cerco... E' qualche conseguenza sgradevole di quel triste tentativo d'assassinio?

Con un gesto energico essa l'interruppe.

— No, no; — gridò — non è questa o quella cosa in particolare, ma un po' tutte insieme... Del resto... lasciami parlare... adesso mi sento abbastanza forte. Ascoltami, senza interrompere, sino alla fine.

— T'ascolto — rispose Geraldo, tergendosi le tempia umide di sudore.

— Non ho bisogno, mi sembra — di farti conoscere — di ripigliò Giannina — le diverse circostanze, a causa delle quali il più assoluto mistero avvolge ancora il recente tentativo d'assassinio commesso contro Bernardo?

— Sei crudele senza volerlo, mia cara... ma, comunque, la verità m'obbliga a confessarti che sino ad ora, infatti, il successo non ha coronato i nostri sforzi.

— La giustizia, e tu per il primo, non trovando alcuno ad accusare nel paese, ha rivolto i suoi sospetti sopra un vagabondo, scorto la vigilia del delitto nei boschi di Chauffour e segnalato da un sindaco come spia tedesca...

— E' precisamente così, e tutto induce a credere che appunto...

— M'hai promesso d'ascoltare sino alla fine, senza interrompermi...

— Taccio.

— Dunque, ben convinti della colpevolezza di quel vagabondo, avete subito sparpagliato pel territorio tutte le squadre di gendarmeria del dintorni nella speranza di prenderlo... E non avete trovato nulla...

— Non abbiamo trovato nulla, è vero.

— Ciò non mi stupisce affatto. Quel poveretto è stato nascosto da me ed in un luogo, dove sfido tutta la gendarmeria della Nièvre a saperlo scovare!

Il sostituto sobbalzò, come tocco da una molla.

— Tu hai nascosto quell'individuo?... tu? tu hai fatto questo?... Ma sei pazza, Giannina!... Non sai dunque che, per questo tuo fallo, diventi complice di quell'uomo, complice di un odioso misfatto?...

— Ah! può darsi — rispose la giovanetta, con aria più attonita che spaventata. — In ogni caso, non sapevo...

— Che tu sappia o no, mia povera figliuola, il tuo atto non è per questo meno da biasimarsi... La giustizia è uguale per tutti... Che si venga a sapere questa circostanza e tu vieni arrestata... sì, arrestata subito!... Ma perchè hai fatto questo, mio Dio? perchè hai fatto una cosa simile?

— Te lo dirò, se mi lascierai finire.

Geraldo si lasciò ricadere sulla poltrona, in atteggiamento accasciato.

— Ebbene — continuò Giannina — ho fatto ciò perchè il giorno antecedente a quello in cui Bernardo venne colpito l'individuo, che voi accusate del delitto aveva arrischiata la propria vita per salvare la mia... Il mio cavallo, imbizzarrito dopo una pazza corsa, mi aveva gettato d'arcione. Col piede preso nella staffa stavo per essere trascinata ed uccisa infallantemente, quando un uomo s'è gettato alla testa dell'animale l'ha fermato di colpo e m'ha deposta delicatamente sull'erba di quel sentiero in cui mi avete trovata qualche minuto dopo... Quell'uomo, lo ripeto, non era altri che il vostro supposto assassino... M'è parso che un atto simile meritasse bene una qualche riconoscenza... Ecco perchè all'indomani, quando ho udito dire che si sospettava di quel mendicante, sono andata a cercarlo da me sola nella foresta... Ho avuto la fortuna d'incontrarlo e l'ho messo al sicuro dei vostri gendarmi... Ho fatto male?

— Veramente dovrei... — mormorò Geraldo.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.6 — D. 17.16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenza da Stazione C. 10) 9.1 12 — 17.0 — 20.30.

Per Cormons O. 5.46 — A. 8.4 — D. 12.55 — O. 15.45 — D. 17.30 — D. 18.55 — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.30 — D. 10.4 — D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.33 — D. 20.8 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro-Venezia A. 7 — A. 8 — 14 — 16.40 — 19.55.

Per Cividale M. 6 — A. 8.7 M. 11.15 — M. 15.40 M. 17.20 — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16.10 19.55.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11.40 — 15.15 — 18.30.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.36 — 9.44 — 14.50 — 18.10.

Da Cormons M. 7.24 — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50 — A. 15.46 — O 19.41 — O. 23.5.

Da Venezia A. 3.20 — D. 7.20 — A. 9.57 — A. 12.4 — A. 15.29 — D. 17.7 — D. 18.43 — M. (da Conegliano) 19.27 — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.20 — A. 9.35 — 13.34 — 17.10 — 21.56.

Da Cividale 7.40 — 9.37 — 13.3 — 15.20 — 16.47 — 19.30 — 21.33.

Da Trieste-S. Giorgio M. 7.20 — 9.35 — 13.34 — 17.10 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.36 — 15.12 — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

Inserzioni a pagamento:

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 — Bari, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Stazione 20 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Italiano) — FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — MILANO, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Via S. Francesco 20 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Valerio Catullo 6 — PARIGI 14, Rue Pardonnet — LONDRA — BERLINO.

Prezzo delle Inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne) L. 0,50 III pagina L. 1.50.
Nel corpo del giornale L. 2 la linea contata

Si garantisce assolutamente
IRREVOCABILE ESTRAZIONE
al 15 GENNAIO 1913
della Grande Lotteria italiana garantita dalla
BANCA D'ITALIA
col Primo Premio di L. 1.500.000

I biglietti costano **Lire TRE** e sono sempre in vendita presso la Banca d'Italia in Roma, Servizio Lotteria; presso tutte le Sedi e Succursali; presso tutte le Banche e Banchieri, Cambia-Valute, Banchi-Lotto e Uffici Postali del Regno.

I biglietti della LOTTERIA ITALIANA si spediscono in tutto il mondo dall'AGENZIA «L'UTILE» Banco di Cambio - 32, Via Carlo Alberto, 32, MILANO - aggiungendo le spese postali

IGIENE della BOCCA

Acqua fenico - Salicilica Maldifassi — Previene e guarisce la **Carie dentaria**, purifica l'alito, comunica a la bocca freschezza deliziosa. Gargarizzata preserva da tutte le malatte della gola (Tonsiliti, faringiti, angine, ecc.). Flac. L. **1.25** — per posta L. 0.30 in più.

Gengivario alla China Maldifassi — Insuperabile per conservazione delle Gengive, ne guarisce le fungosità, le ulcerazioni, impedisce il decollamento. — **Tonico, astringente, disinfettante.** Flac. piccolo L. **1.30** - medio L. **2.50** - grande L. **3.25** - per posta L. 0.80 in più.

Denti bianchi candidissimi, senza esserne intaccati nello smalto, si ottengono colla **Pasta dentifricia Maldifassi**; asporta il tartaro esistente ed impedisce il formarsene del nuovo. - Una scatola di cristallo L. **1.25** — per posta L. 0.25 in più.

SPECIALITÀ RACCOMANDATE della

Antica premiata Farmacia Maldifassi di A. Manzoni & C.

MILANO — Via Cordusio (Palazzo Borsa)

PER INALAZIONE
ACQUA NATURALE SALSOIODICA DI SALES

sterilizzata e preparata in modo speciale, titol. a gradi 3, 4, 5 Beaume indicata nella cura dei catarri. nasali, faringei, laringei e tracheo-bronchiali a decorso lento

Si vende a lire UNA in tutte le Farmacie e presso la ditta A. MANZONI e C. - Milano - Roma - Genova

concess. esclusiva delle premiate fonti di **SALES e MONTE ALFEO** proprietà della Società Anonima Terme di Salice.

Apparecchio per nebulizzazione
modello Prof. L. V. NICOLAI

Il nebulizzatore «**Nicolai**» è indicatissimo per le nebulizzazioni delle diverse sostanze medicamentose che vengono introdotte nelle vie respiratorie per mezzo della cavità nasale, da farsi a domicilio. Serve pure per le spruzzature a getto diretto della faringe e laringe.

Il nebulizzatore «**Nicolai**» è riunito in adatta scatola di cartone, con istruzione e costa

Lire 20

CEROTTO MAZZA

Per chi soffre di reumatismi muscolari, dolori artritici, lombalgie, dolori renali, dolori nevralgici della gravidanza L. 1 — in ogni farmacia.

CEROTTO MAZZA (speciale) Cura radicale della sciatica L. 10.— Indicare se arto destro o sinistro.

Indirizzare Cartolina Vaglia alla **Ditta ANGELO MAZZA** *Corso Genova N. 19 - MILANO*

Deposito Principale per Udine: Viola Giovanni, Via Poscolle, 58

Avvisi Economici.

2 Appartamenti piccoli, casa signorile, prezzo modico, affittansi. Indirizzo Agenzia Manzoni.

Nevralgia-Emicrania-Insonnia

Guarigione certa con le polveri

KEFOL

del Chimico BONACCIO farmacista **GINEVRA**

La Scatola **10** *polveri L.* **1.50**

Deposito per l'Italia: **A. Manzoni e C.- Milano** Via S. Paolo, 11 — Roma, Via della Pietra ed in tutte le principali farmacie

sdiaramente esigere le polveri **"KEFOL,,**

IL FOSFO - STRICNO - PEPTONE ELISEO DEL LUPO

trionfa su tutti i preparati congeneri, è il **TONICO RICOSTITUENTE** per antonomasia.

NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA ma HA TRIONFANTE PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quelle del *Bianchi Sciamanna Mingazzini, Lombroso, Morselli, Zucarelli* a quelle del *Baccelli, Cardarelli, Maragliano, De Renzi, Cervello*, ecc. ecc. riscuotendo il plauso di tutti, e nella pratica dei medici lenendo tanti dolori e rendendo **Salute, forza, vigore** ad ammalati di

Neurastenia, Esaurimento, Impotenza Paralisi, ecc ***Convalescenti*** per ***qualsiasi morbo.***

Trovasi in tutte le Farmacie

LUCIDO CREMA
BANFI
per SCARPE e PELLI

Combinazione col Glutine-Amido

Lucida e conserva le pelli PROVATELO!

PAPIER WLINSI

Rimedio sovrano per la pronta guarigione delle *affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchiti, infreddature, raffreddori* e dei *reumatismi, dolori, lombaggini*, ecc. 30 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primari dottori. — *Esigere in tutte le Farmacie.* PARIGI, 31, Rue de Seine

Le più efficaci INIEZIONI IPODERMICHE (per la cura di **adeniti** scrofolose o tubercolari - **osteiliti, sifilide** terziaria: **fibroni, arteriosclerosi, anemia e gozzo**) sono quelle di

Salsomaggiore
(Acqua Naturale Magnaghi).

Esse riuniscono i vantaggi delle iniezioni di mare (l'acqua di Salso essendo come **acqua marina sei volte concentrata**) e di quelle jodojodurate (avendo però lo **jodio allo stato naturale**). Prodigiosa sopratutto per il **linfatismo dei bambini.**

Rivolgersi alla **Società D. Magnaghi & C. - Via S. Paolo 16 Milano.**

Premiato Stabilimento Agrario
Cav. MARCO TRENTIN
S. Donà di Piave (Venezia)

Unico produttore del

GELSO TRENTIN

innestato sulla radice. — Gelsi foggiati per alto fusto, per ceppaie e per siepi. — Gelsetti per vivai. — Piante da frutto delle migliori varietà. Viti per uve di vino e da tavola. — Viti americane a produzione diretta e porta innesti. — Viti americane innestate piante da bosco d'ornamento a foglia caduca e sempreverdi. — Pioppi del Canadà. — Rosai ecc. Immunità filosserica e di Diaspis Pentagona.

Chiedere catalogo anche con semplice invio di carta da visita.

La reclame è l'anima del commercio.